

L'americano in crisi incappa a Firenze in un balletto di equivoci e lusinghe

di Valeria Strambi

Una Firenze sconosciuta, ma in qualche modo familiare. I balli in maschera appartenuti a un'epoca perduta, i vicoli stretti abitati dalle corse scalmanate dei bambini e dai timidi cinguettii delle fanciulle e l'atmosfera languida di fine Ottocento fanno apparire la città ovattata, quasi fuori dal tempo. Eppure bastano quelle tre arcate, a metà del Ponte Vecchio, proprio dove si interrompono le file delle bottegucce degli orafi per lasciar spazio al parapetto degli innamorati, a renderla perfettamente riconoscibile. È in questo quadro impressionista, tratteggiato fino a farlo sembrare stucchevole e insopportabile, ma inesorabilmente magnetico, che viene catapultato Theodore Colville, editore di successo di un giornale stampato in una cittadina nella provincia dell'Indiana, negli Stati Uniti.

Indian Summer, romanzo firmato da William Dean Howells e oggi di nuovo in libreria grazie a Fazi Editore, è un tripudio di imprevisti, equivoci e divertenti intrecci. Una commedia garbata con il giusto pizzico di irriverenza, capace di restituire a chiunque si avvicini alle sue pagine, il

piacere genuino della lettura.

Colville, rintanato nel Midwest, proprio alla soglia dei quarant'anni e nel pieno della carriera, viene travolto da uno scandalo politico. Accuse e insinuazioni lo convincono a vendere la testata da lui coltivata con tanta cura e a partire alla volta della Toscana per raggiungere quella Firenze che anni prima lo aveva conquistato, ma anche fatto tanto soffrire. Tra i profumi della cucina e i colori della campagna si era innamorato di una ragazza che, però, aveva finito per respingerlo. Un conto in sospeso con Firenze, considerata una delle più belle e romantiche città al mondo, eppure così amara per lui. Colville, tornato là dove tutto era cominciato, incappa proprio nella signora Bowen, originaria di Buffalo, nell'Ohio, migliore amica della donna che l'aveva stregato in gioventù. Lina Bowen, ormai vedova, abita in città con la figlioletta Effie e ospita anche l'affascinante Imogene, ventenne americana da subito attratta dal carisma di Colville. Da qui si innesca un triangolo fatto di fraintendimenti, mistificazioni e frasi dette e non dette che portano al precipitare degli eventi. Colville, sballottato da una catastrofe all'altra, tra la crisi di mezza età e le lusinghe che gli arrivano, diviene protagonista comico, personaggio da amare e biasimare a un tempo.

▲ Il quadro

In alto particolare del quadro "Il Mercato vecchio" di Telemaco Signorini (1882)

La scrittura naturale, incalzante, ma non priva di poesia di William Dean Howells regala al lettore di *Indian Summer* momenti irripetibili. Nato in Ohio nel 1837, Howells si avvicinò dapprima al giornalismo, fino ad arrivare a pubblicare poesie, testi teatrali e più di quaranta romanzi. Grazie alla redazione di una biografia di Lincoln fu nominato console di Venezia, dove rimase dal 1861 al 1865. Eletto primo presidente dell'American Academy of Arts and Letters nel 1908, partecipò attivamente alla vita culturale del proprio tempo e, ancora oggi, la sua penna è capace di catturare e far sorridere.

Il libro Fa sorridere

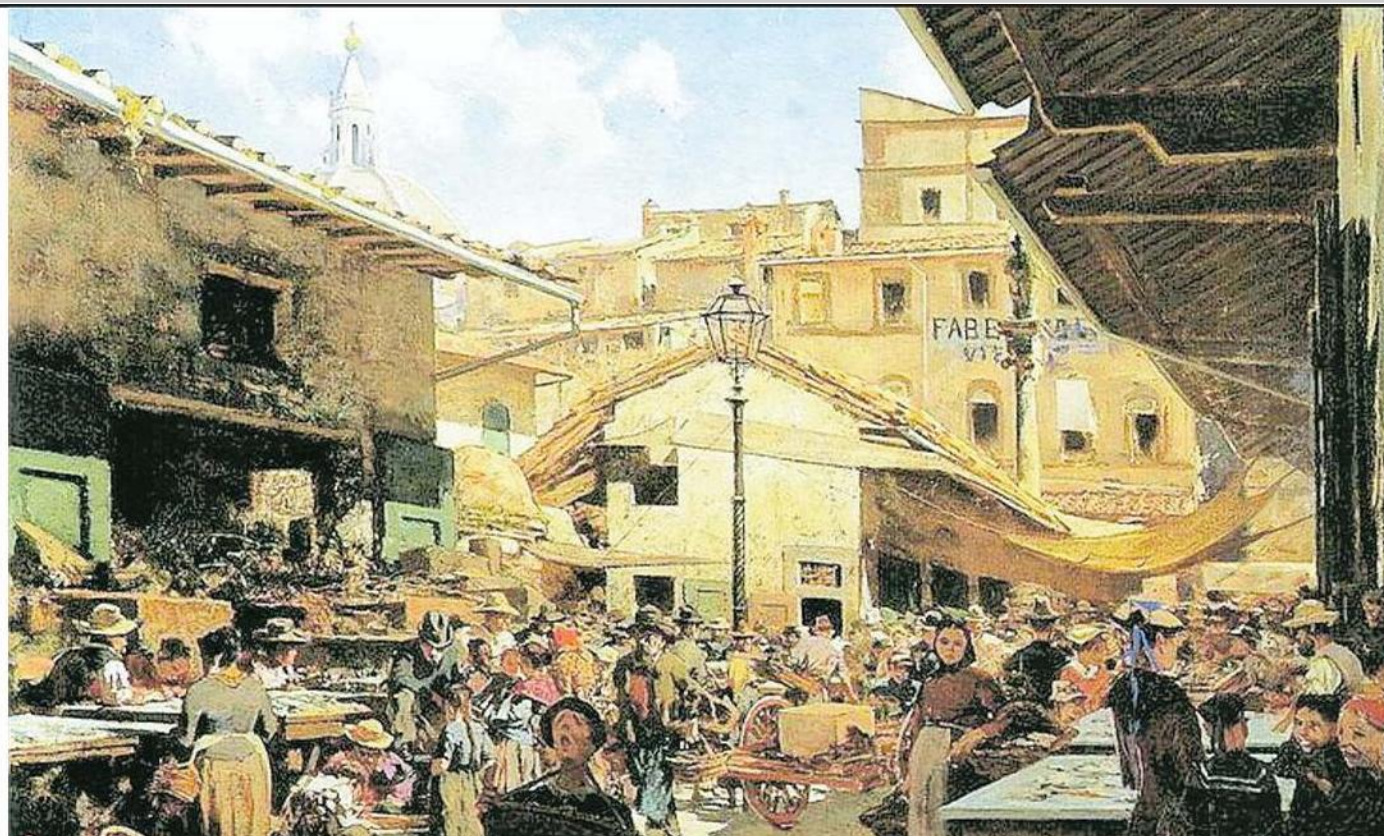
Indian Summer
di William D. Howells
Fazi, pp.344
18,50 euro



Il romanzo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Frankie, il rapper



Faccio la mia cosa, autobiografia del rapper Frankie Hi-Enrg al secolo Francesco Di Gesù sarà presentato martedì da Feltrinelli a Firenze in via Cerretani, alle ore 18

La fine del sesso



Al caffè letterario Le Murate viene presentato il libro *La fine del sesso? Relazioni e legami nell'era digitale* (Lastaria). L'autrice Sara Hejazi dialoga con Maria Cristina Carratù e altri ospiti

Donne di troppo



Giovedì, *Donne di troppo* al Gabinetto Vieusseux. A cura di Alba Donati. Si parla di Marguerite Yourcenar raccontata da Eleonora Pinzuti. Palazzo Strozzi, sala Ferri, ore 17.30 ingresso libero